

gorosa osservanza la legislazione antiquata, vi farebbe danno alle finanze sui proventi.

Su questo punto nemmeno credo di aver bisogno di estendermi di più; perchè le finanze introdussero acque con fortissime spese sopra zone di territori che prima non si seminavano a riso. Queste risaie; se i regolamenti antichi fossero farisaicamente applicati, sarebbero tutte in contravvenzione, quantunque si trovino in territori permessi, e sebbene si trovino tutte alla debita distanza; dico farisaicamente intesi i regolamenti antichi, perchè quei regolamenti antichi avevano due penali, prescrivevano un dato limite per i detti fondi, i quali potessero essere seminati a riso; ma poi per cautela quasi dell'esecuzione di questa prescrizione, volevano che vi fosse eziandio una materiale consegna dei fondi medesimi. E qui esiste il vizio dei regolamenti antichi, e credo che tutti siano d'accordo con me, che questa consegna era un amminicolo all'osservanza della legge stessa, perchè nulla implica che un fondo sia già impiegato a riso, e che non fosse consegnato, o che la consegna del medesimo siasi smarrita. Tutta la questione sta in questo: la contravvenzione di queste risaie dipenderebbe solo da questo difetto di consegna.

In Vercelli è notorio che moltissime di queste consegne si sono smarrite.

La verità di questo fatto non è contestata, perchè noi abbiamo territori portati nella legge stessa del 1782, in cui non esiste atto di consegna.

Se dunque noi vogliamo applicare anche gli antichi regolamenti convenevolmente, nè dal mio progetto nascono ostacoli perchè il mio progetto non tocca la facoltà de' risi, perchè già sono protetti dalle disposizioni del 1835 del magistrato di sanità, sul rendere a condizioni eguali a quelle di questi fondi quei pochi altri che si trovano nelle condizioni volute dai regolamenti degli abitati e delle strade.

L'interesse della materia che trattiamo non ha bisogno di essere dimostrato.

Io dico, e credo di dire il vero, che il prodotto del riso per il Piemonte va di pari passo coi prodotti della seta in questo, cioè che procaccia allo Stato capitali stranieri, alimenta il commercio estero, impingua il tesoro colla percezione dei dazi sulla sortita dei risi.

Questo ramo di speculazione ha il doppio vantaggio di essere contemporaneamente produzione di lusso, inquantochè in tempi normali la consumazione dei risi è consumazione di lusso. Ho detto, che, a differenza del prodotto della seta, il prodotto del riso riunisce anche la qualità di essere un prodotto utile, perchè in determinati casi di possibile fallanza di altri cereali il riso potrebbe fare evitare a noi quei disastri a cui andarono soggette estere nazioni, e in epoca non rimota; io credo che queste ragioni bastano per appoggiare il mio progetto di legge, non nel senso di considerarlo come perfetto, ma almeno per far sì che passi agli uffizi per essere sviluppato, e meglio da questa Camera studiato e dibattuto.

**IL PRESIDENTE.** Il generale Racchia ha la parola.

**RACCHIA.** Debbo far osservare che l'insalubrità notata nei territori coltivati a risaie proviene anche dai fabbricati istessi dei coloni. Nell'Egitto è stabilito che questi si portino ad abitare ad un primo piano. Si potrebbe a mio parere, utilmente introdurre nella nostra legislazione questo uso, il quale può risparmiare molte vittime.

**IL MINISTRO DELL'INTERNO.** La questione sull'influenza delle risaie sulla salute pubblica è stata lungamente agitata nei congressi scientifici, e fu anche soggetto di dottissime elucubrazioni degli scrittori: io credo per opinione personale e per quella poca pratica che ho potuto acquistare per

aver dimorato, ed avere esercitato l'avvocatura per molti anni nei paesi ove si coltivano le risaie, che vi ha esagerazione nei danni che attribuiscono a questo genere di coltura, e che i danni piuttosto derivano non dall'estensione data alla coltura medesima, ma sì dai metodi di coltura, e dalle abitazioni, come si è osservato dal generale Racchia.

**LANZA.** Chiedo la parola.

**IL MINISTRO DELL'INTERNO.** Io credo che questa è una quistione in che si debba molto aver riguardo alle condizioni accidentali e relative del territorio; poichè è certo che quando vi ha una grande massa d'acqua, se questa non s'impiega nella coltura a riso, rimanendo stagnante può produrre ancora dei danni maggiori di quelli che possa produrre quando è abilmente adoperata. Abbiamo su ciò un esempio che nella Lomellina, per esempio, dove l'acqua è più scarsa e dove il terreno si presta meglio ancora alla coltivazione del riso, e che i metodi forse sono anche più perfezionati, è molto meno dannosa la coltura che non lo fosse nel vercellese, dove una gran quantità d'acqua si trova assemblata che non poteva avere uno scolo facile.

Io convengo che l'attuale legislazione del paese è molto viziosa nelle prescrizioni, moltissimo poi nella pratica, poichè fu soggetto di gravissimi abusi. Credo dunque che possa essere utile di prendere in considerazione questa proposta dell'avvocato Stara, la quale potrà porre in caso il Governo di esaminare più accuratamente questo ramo di legislazione, e sanità; ed anche tutti i magistrati di salute pubblica ad esaminare le condizioni speciali di ciascun paese, e a vedere quali miglioramenti potrebbero introdursi. Ma appunto per ciò io crederei, come poi d'altronde non è un caso che possa dirsi urgente assolutamente, che mentre si debba prendere in considerazione la proposizione dell'avv. Stara, la si debba, prima di entrare in una discussione, mandare al Ministero, onde raccolga schiarimenti intorno a questi fatti, e senta anche il parere del consiglio superiore di sanità, che venne testè creato, e delle Giunte provinciali che sono pure stabilite in queste contrade.

Tutti questi schiarimenti potranno portare poi a farne un oggetto di discussione più profonda e più appropriata alla cosa.

**IL PRESIDENTE.** Il deputato Cavallini ha la parola.

**CAVALLINI.** Dopo le osservazioni del sig. ministro degli interni che or ora mi precedette, io non avrei più nulla ad esporre intorno al motivo della discussione che si agita; mi permetterò solo di far presente alla Camera che in questi preziosi momenti, in cui si sente il fragore del cannone alle nostre porte, in cui si tratta della vita o della morte della Nazione, è cosa assai inopportuna, per non dire di peggio, il trattare una questione sulle risaie.

*Voci.* Bravo, bravo.

**LANZA.** Qualora all'ordine del giorno vi siano questioni che interessino maggiormente il paese, e che particolarmente siano relative alla gran questione della guerra o della pace, o alla causa dell'indipendenza italiana, io le promoverei con tutti i mezzi e parteciperei anch'io all'opinione del deputato Cavallini che si debba sospendere questa discussione, la quale è relativa ad interessi senza dubbio importanti, ma speciali. Nel caso che il signor presidente abbia all'ordine del giorno di tali questioni di generale e patriottico interessamento, io pregherei che volesse avere la compiacenza di parteciparle alla Camera.

**STARA.** Credo che la Camera mi avrà per iscusato se si portò all'ordine del giorno il mio progetto di legge, mentre la Camera sa che si è portato precisamente per avere qualche